

una barca e portati a ludibrio per tutta la città, e in fine, ag-  
giungendo all' insulto l' infamia, furono gettati nel pubblico ma-  
cello, ove lungamente rimasero insepolti. Di là poi li tolse il  
pietoso sacerdote Giovanni Gradonico, e li trasferì alla badia di  
san' Ilario presso a Fusina, per dar loro sepoltura colà nel sepolcro  
della famiglia dei Candiani. Così terminò la vita il doge Pietro  
Candiano IV, dopo quasi diciotto anni di ducale governo; punito  
doppiamente dal cielo per la doppia sua colpa: in sè, per la  
conspirazione contro il genitore; nel figliuolino, per lo nodo sacrilego,  
contratto in onta al legittimo connubio colla ripudiata Giovannicia.  
Parla di questo fatto anche san Pier Damiani, nella vita di san Ro-  
mualdo, ed aggiunge, essere stato un Pietro Orseolo quello che sug-  
gerì il disperato consiglio di appiccare il fuoco alle abitazioni conti-  
gue al palazzo. Dalla quale testimonianza taluno trasse occasione di  
confondere cotesto Pietro Orseolo con l'altro di simil nome e casato,  
che fu successore al Candiano nella dignità ducale e che poco dopo  
abdicò, si fece monaco e diventò santo. Ma ciò non può credersi,  
perchè l'autore della cronaca Sagornina, scrittore quasi contempo-  
raneo, ci dipinge il doge Pietro Orseolo come raro esempio di  
virtù e di santità, sino dalla più tenera infanzia. Bensì moltissimi  
erano gli Orseoli od Ursioli, e molte n' erano le famiglie: perciò  
sembra assai più probabile, che un altro di un tal casato, e che  
nominavasi Pietro, sia stato quello, di cui parla il Damiani.

All' orribile lutto della sanguinosa catastrofe si aggiunsero, a  
rendere più funesto l' orrore di quel giorno, i danni dell' incendio,  
che irreparabile si distese, per la forza del vento, sino alla chiesa  
di santa Maria Zobenigo, e raccolse tra gli spaventosi suoi vortici  
trecento case, che sorgevano in quell' ampio tratto di città. Tutta-  
volta la moglie illegittima dell' ucciso Candiano potè salvarsi colla  
fuga; e sembra, che i veneziani non abbiano voluto infierire contro  
di lei, per non entrare in contrasti politici colle potenti sue ade-  
renze nelle corti straniere. I beni di Pietro Candiano IV furono  
confiscati ed attribuiti alla nazione.